

Data	Testata	Edizione	Pagina
30.10.15	Quotidiano	CZ	18

■ LA DENUNCIA

Romeo (Cd) dopo l'allarme dell'oncologo Montilla L'amianto che uccide nell'indifferenza

«QUANTO emerge dalla relazione dell'oncologo Pasquale Montilla (di cui ha riferito il Quotidiano nell'edizione di sabato 24, ndr) è veramente preoccupante e fa venire i brividi solo a pensarci e a domandarsi: ma gli Enti Locali ed in primis la Regione Calabria che è in possesso dell'elenco dei siti da bonificare tra cui tutta la zona della Presila catanzarese, in particolare il territorio dove ricadono l'imponente discarica di località Marra, la miniera di metalli dismessa dalla Montedison e la diga del Melito, mai bonificate, perché continuano a tacere?».

Se lo chiede Pietro Romeo, segretario provinciale Centro democratico, che incalza: «È mai possibile che a nessun politico, sia esso regionale, provinciale o comunale sia venuto il dubbio, visti i centinaia di decessi avvenuti negli ultimi tempi e l'incremento di determinate patologie, che gli stessi sono da attribuire a questo disastro ambientale? E la stessa Regione Calabria perché non attiva il Registro regionale dei tumori? Sono tanti i "perché" che qualcuno con un pizzico di coscienza

zavrebbe dare delle risposte, specie le autorità sanitarie preposte».

Romeo poi ricorda come anche a Catanzaro ci sono ancora diversi siti da bonificare o smantellare e prende come esempio l'ex cementificio ubicato nel popoloso quartiere De Filippis, costruito negli anni 60 e bonificato da circa un ventennio, con copertura in eternit, oramai compromessi, della imponente struttura e le pareti tutte in amianto (come si vede nella foto a corredo) che dimostrano tutto il loro degrado, abbandono e pericolosità; come pure il traliccio ad alta tensione, poco distante dall'ex cementificio, installato dall'Enel e completamente a ridosso delle abitazioni comportano un serio pericolo per la salute degli abitanti. «Non vogliamo creare allarmismi, ma come Centro Democratico abbiamo il dovere delle salvaguardia della salute dei cittadini e invitiamo chi di competenza come: l'Arpacal, l'Asp ed il Sindaco Abramo, massima autorità comunale, ad intervenire con urgenza, considerato che il cementificio di CZ Sala, appartenente alla stessa società, la Italcementi, è stato

smantellato e ripulito da circa due anni», dice ancora Romeo, che si rivolge poi a partiti politici, istituzioni, organizzazioni ed associazioni preposte: «L'amianto e il cancro non hanno colore politico: ma tutti assieme abbiamo il dovere morale d'intervenire in tutta la provincia e, se necessario, formare appositi comitati di quartiere per ogni sito lasciato all'incuria ed abbandono».